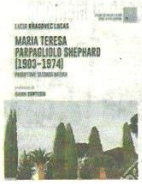
CULTURE

IL SAGGIO / 2

Parpagliolo Shepard, pioniera del progettare secondo natura

Un volume di Krasovec-Lucas ricorda una personalità di alta valenza culturale, a lungo dimenticata, amica della paesaggista Bois de Chesne

Rossella Fabiani*



Tra le prime donne architetto, ma anche pioniera nel progettare paesaggi urbani e spazi verdi. Tutto questo è stata Maria Teresa Parpagliolo Shepard, una personalità di alta valenza culturale e professionale - a lungo dimenticata, ma ora protagonista del volume dell'architetto Lucia Krasovec-Lucas "Maria Teresa Parpagliolo Shepard (1903-1974). Progettare secondo natura". L'autrice ne ripercorre la instancabile attività che poneva al centro la necessità di migliorare la vita dell'essere umano grazie alla qualità dell'architettura nell'incontro tra la tradizione dei giardini italiani e le innovazioni degli architetti paesaggisti, in particolare quelli inglesi.

Parpagliolo apre in Italia alla sensibilità del rapporto natura-città, collaborando, per circa un decennio, tra il 1930 e il 1938 con la rivista Domus diretta allora da Gio Ponti, e curando una rubrica sul mondo vegetale e fiorito nel proporre realizzazioni di parchi e giardini e nella convinzione che il verde, opportunamente studiato e dominato, potesse contribuire a un corretto stile di vita nell'equilibrio armonico tra costruito e presenza arborea.

Maria Teresa Parpagliolo Shepard

Ancora oggi testimoniano il lavoro di Parpagliolo, assieme a Pietro Porcinai e Rafaele De Vico gli spazi verdi per l'Esposizione Universale denominata Eur 1942. "Il piano definiva il sistema che avrebbe caratterizzato successivamente l'espansione urbana, come le piazze e le vie, i parchi, i giardini e tutti gli aspetti decorativi dello spazio pubblico, l'illuminazione e il grande lago".

Il matrimonio con l'ufficiale inglese Ronald Shepard nel 1946 le consente di alternare soggiorni in Italia e in Gran Bretagna, dove iniziava a delinearsi con forza la figura professionale dell'architetto paesaggista. L'esperienza anglosassone viene declinata nei molti lavori condotti a Roma, tra i quali la realizzazione dell'atrio e del giardino interno nella sede Rai di viale Mazzini nel 1966. Ispirata dall'arte del giardino giapponese e, nonostante difficoltà logistiche, il progetto si distinse per "la scelta del disegno e delle specie piantumate che appartengono alla flora classica e alle piante erbacee basse".

Frutto di un notevole impegno creativo e realizzativo è stato nel 1963 la sistemazione del parco intorno all'Hotel Hilton a Monte Mario, dove particolare premura fu riservata alla scelta e alla tipologia di piantumazione delle essenze arboree.

Ma innovativi sono anche gli interventi nei grandi complessi residenziali della periferia della capitale come a Casalpalocco, grazie al collegamento tra il paesaggio della campagna romana - così amata dai pittori del Grand Tour tra fine '700 e primi '800 - e gli spazi verdi condominiali, creando una armoniosa continuità tra natura esistente e ambiente costruito.

Sorprendente e ancora del tutto sconosciuto, ma suscettibile di ulteriori ricerche, è il legame che Parpagliolo avrà con Trieste per i contatti amicali avviati con Olga Sophie Bois de Chesne, architetto paesaggista, fermamente convinta nell'impegno del giardino come forma di progresso sociale.

Dobbiamo a una donna così dinamica, forte e determinata se si diffonde in Italia la sensibilità progettuale del giardino, una personalità che domina temi costruttivi, urbanistici e botanici con grande capacità, una anticipatrice di problematiche che si affronteranno nelle città alla fine degli anni '90, non senza polemiche e discussioni. —

**Storica dell'arte*

© RIPRODUZIONE RISERVATA